

CRONISTI *in* CLASSE 2020

Classe 1F
Scuola Micali, Livorno

Benetti
ITALIAN EXCELLENCE SINCE 1873

CONAD
Persone oltre le cose

LA NAZIONE

Vota questa pagina e scopri contenuti speciali sul nostro sito campionatidigiornalismo.it

LA CLASSE

Gli studenti cronisti



Andrea Benvenga Francesco Boldrini, Lorenzo D'Onghia, Marco Franchi, Giacomo Giacomo, Aurora Fioravanti, Lavinia Giacomelli, Carlotta Giraldi, Cecilia Giudice, Alessandro Lami, Claudia Mainardi, Marta Mainardi, Aurora Manenti, Valentina Onesti, Sharon Paolini, Aurora Perconti, Chiara Quartararo, Ludovica Quochi, Viola Raffalli, Fabian Hector Rincon Ayensi, Ginevra Sanna Aquino, Mattia Sarterini, Giulio Maria Saporito, Sofia Elisa Saporito, Edoardo Scontrino, Alice Zernich. Docenti-tutor Fulvia Meini e Anna Filippelli. Diregente Teresa Cini

Ridere fa bene, ci aiuta a vivere

L'analisi frutto della lettura del libro 'Marcovaldo' per affrontare la realtà con un po' più di leggerezza

Questo articolo nasce dalla lettura in classe del libro 'Marcovaldo' e dall'osservazione di crescente bisogno di ridere con intelligenza, riconoscendo in questo una meravigliosa e, talvolta, salvifica, arte di vivere e di apprendere anche in leggerezza. Ma cerchiamo di capire che cos'è che ci fa ridere.

L'umorismo è la capacità sottile di rilevare l'aspetto comico della realtà o i suoi aspetti più incongrui e curiosi (Wikipedia).

«**Ciò** che è fuori tempo e fuori luogo senza pericolo», per dirla con Aristotele. La parola in sé deriva dal latino Humos, ossia umidità, liquido confermando il legame che la medicina ippocratica rilevava fra fluidi corporali e l'indole dell'uomo. Benché l'umorismo sia una componente da sempre presente nella letteratura e nelle società umane, uno studio sistematico sulle sue

IL SIGNIFICATO

L'umorismo è la capacità sottile di rilevare l'aspetto comico della realtà



I lavori creati dai ragazzi

caratteristiche storiche, strutturali e psicologiche ha preso avvio solo all'inizio del XX secolo. In epoca antica è legato a doppio filo con il magico mondo del teatro.

La commedia è un genere drammatico nato nell'antica Grecia che, in contrapposizione alla tragedia, costituita da even-

ti luttuosi, aveva come fine quello di suscitare il riso negli spettatori.

Uno dei campioni del genere fu Aristofane, vissuto nel V secolo avanti Cristo, che amava prendere di mira uomini politici e filosofi famosi cercando di renderli ridicoli evidenziando i loro difetti fisici e caratteriali. La risata

aveva soprattutto una funzione liberatoria. Ridere dei difetti umani riconciliava gli uomini stessi con la loro umanità, aiutandoli ad accettarsi. Più pedagogiche invece erano le opere di Terenzio che cercava di trasmettere gli importanti valori della famiglia e degli affetti ad essa legati, i legami familiari al centro dei suoi studi. Il divertimento e la risata, l'umorismo hanno segnato in maniera forte la storia e l'evoluzione del teatro.

Nel Medioevo Cristiano la considerazione del riso e dell'umorismo assunse connotati negativi. Non per niente la mentalità cristiana ideò il Carnevale per limitare e contenere in giorni e periodi prefissati i momenti concessi all'allegria e ai piaceri terreni. La rivalutazione del teatro umoristico è avvenuta poi nel XVIII secolo e non ha più cessato la sua parabola ascendente.

LA SFIDA

Ridere dei difetti umani riconciliava gli uomini stessi con la loro umanità

Le interviste

«Spesso sorrido per coprire la mia tristezza» «E' un bisogno, non possiamo resistere»

Ecco cosa ne pensano i ragazzi sulla necessità di essere allegri e divertirsi

Rido perché mi sento in compagnia, perché so che ho intorno delle persone che mi vogliono bene. Ridere è la cosa più importante nella vita. Vedere qualcuno che ride mi rende felice. Perché ridiamo? E' un bisogno, prima o poi tutti ridiamo e, quando qualcuno ci racconta qualcosa di divertente ce lo sentiamo venire da dentro e non possiamo resistere, è così che il nostro corpo reagisce per vivere una vi-

ta migliore in cui ridere può fare anche da via d'uscita dai problemi quotidiani. Una vita senza ridere è una vita triste e buia. Rido perché mi fa sentire unica, perché fa parte in ogni granello di sabbia, perché vuol dire che la vita ti piace così com'è! Come te accetti lei, lei accetta te, noi due la stessa cosa, la ami, la vivi. Ogni singolo giorno nella tua vita ridi, non lo dimenticare mai! Ridere è la cosa più bella al mondo, un sentimento magico, ma alcune persone non hanno questa emozione e non sanno nemmeno cos'è. Ma io non so cosa si prova con questa sensazione e quindi la uso come una maschera per coprire la mia tri-



stezza. Rido perché sono felice ma a volte rido per nascondere la tristezza, a volte fingo di essere felice. Sono felici quando anche io lo sono ma di questo non ne sono sicura. Infine, corale e potente, il grido: Ridere è una cosa seria, facciamola bene!

La particolarità

Il fantastico umorismo livornese

«Il senso del ridicolo» rende omaggio alla satira e alla comicità

L'umorismo a Livorno è particolarmente sentito in quanto. L'espressività labronica è famosa per essere oltremodo ironica e fortemente figurata e non pochi sono gli esempi attuali di personaggi famosi rappresentativi di questa nobile arte che appartengono alla nostra città, come, ad esempio, Paolo Migone,

Marco Conte e Claudio Marmugi.

Non è forse un caso che il primo festival italiano sull'umorismo, sulla comicità e sulla satira "Il senso del ridicolo", si svolga proprio nella nostra città. In tre giorni di incontri, letture ed eventi nella città più caustica d'Italia, l'evento s'inoltra nel sorprendente mondo della comicità.

Un festival di taglio culturale, non una galleria di comici, non una rassegna di spettacoli, non un convegno scientifico sull'umorismo. Piuttosto, un'esplorazione culturale e antropologica, una sorta di "safari" nei territori del comico, dell'umorismo, dell'ironia. Un safari divertente, ma non futile, dove gli animali esotici da fotografare e conoscere siamo noi stessi.